

Nostro servizio

S. DANIELE — Il popolo del folk conta i suoi adepti, controlla lo stato di salute della sua passione, invade una regione. Per quindici giorni, dal 26 luglio fino all'1 agosto, il Friuli rimbomba di ghironde, bombardoni, zuffe e quant'altri aggeggi musicali di storia preziosa e tradizioni pesanti come piombo. Festa itinerante — polivalente, come vantano gli organizzatori — che rincorre suoni antichi e scenari suggestivi in una delle regioni più mariorate (i segni del terremoto sono qui e là ancora visibili) ma anche più attente d'Italia, tanto che se ne ricava la sensazione che qui il folk non sia una moda, ma la musica di sempre: padri nonni e bisavoli.

L'idea di chiamarlo Folkfest, già dalla prima edizione che risale a sette anni fa, era venuta ai redattori di «Folkgiornale», foglio iperspecializzato di musica popolare ed etnica, a significare che due mondi musicali, quello dell'ovest celebrato anche dal mercato della musica, e quello del folk, poco conosciuto ai più, potevano e dovevano incontrarsi avendo essi, se non le stesse matrici, almeno lo stesso spirito. Detto e fatto, il festival cresce di anno in anno e raggiunge in questo 1985 il suo punto di massimo fulgore, non solo per gli ospiti numerosi e per il pubblico accorso, ma per lo spirito messo in campo, una sorta di militanza culturale-musicale messa in mostra con qualche snobismo e molta volontà.

È a girare per San Daniele del Friuli, in un certo senso la capitale del Folkfest, il posto dove per due giorni, sabato 3 e domenica 4 agosto si sono dati il cambio gruppi più o meno noti, si coglieva proprio un clima da cittadella assediata. Con le loro ghironde, con gli organetti e gli zuffoli delle più strane fogge, musicisti e spettatori sembravano una tribù strana: di qui noi a difendere l'intelligenza un po' mesta di tradizioni trascurate; di là, anzi intorno, i fasti di un mercato musicale che al folk concede poco e nulla. Tra saliscie e polenta, fiumi di birra e un campeggio straripante di antichi suoni acustici, il dilemma che agita San Daniele era: élite o minoranza? Contraddizioni di un popolo poco numeroso, molto armomico e forse troppo fiero della sua diversità.

La kermesse, comunque, più che risentire dei dubbi, dell'affetto e del senso di diversità, ha soprattutto fatto il suo dovere, cioè dare al pubblico (la punta massima di affluenza si è avuta la domenica sera, con il concerto di Alan Stivell), uno spettacolo di ottimo livello con personaggi sconosciuti quasi a tutti, ma trattati come amici e compagni di strada dagli amanti del folk accorsi a San



Il chitarrista folk Alan Stivell

Musica Il festival di San Daniele rilancia un genere per anni «corteggiato» e ora di nuovo snobbato

Il popolo del folk tra arpe e bombardoni

Daniele: non più di duemila persone di grande competenza e cultura musicale. I nomi sono numerosi, e ognuno ha una storia e diverse radici cui attingere. Ci sono gli austriaci Folk Friends, che rivisitano in lungo e in largo le tradizioni della Stiria, loro regione di provenienza ma che non si fanno pregare e si lasciano andare, alla fine, anche a qualche accento di country americano. Cosa che fa puntualmente anche Peppino d'Agostino, che rivisita bluegrass alla chitarra, forte delle sue ricerche e, si suppone, di ascolti a valanga. Andrea Piazza si cimenta invece al-

l'arpa celtica, strumento principe di questo festival. Strumento completo, anche, amato e difficilmente da suonare che — dice Piazza dal palco — «si ritrova anche nella tradizione italiana, ad Aviano, per esempio, vicino a Matera».

La serata di sabato si chiude su due gruppi. I Sedon Salvadei, friulani, sono quasi una sorpresa. Non solo rivisitano un patrimonio regionale amato dal pubblico di San Daniele, ma hanno il grande merito di far capire come folk suonano e folk studiano siano strettamente correlati. Esibiscono in concerto la ricostruzione perfetta

di una cornamusa alpina recentemente saltata fuori da chissà quale memoria nel bergamasco. Chiudono i Vizonto accaparrandosi un'ovazione e una valanga d'affetto. Ungheresi, e come tali principi europei del folk, hanno una carriera decennale e vantano un professionismo sconosciuto in questo genere musicale, dove tutti si piccano di essere artigiani dei suoni antichi. Anche qui ghironde e violini tzigani, voglia di ballare e antiche radici portate alla luce. Polveroso e contento, il popolo del folk vive le sue contraddizioni. Il mercato discografico lo snobba, l'in-

dustria delle culture lo ha abbandonato dopo anni di corteggiamento ai tempi come dicono i ragazzi di «Folkgiornale». — In cui era diventata una moda elegante o al limite serviva a sventolare qualche bandiera, fosse quella dell'irridentismo bretone o quella di un recupero della filosofia popolare. Ora, invece, solo minoranza orgogliosa e militante, con tra l'altro, una complicità assolutamente sconosciuta agli altri pubblici degli altri generi musicali.

Eliseo Jussa apre la domenica folk di San Daniele, buon prologo degli Heritages, gruppo scozzese molto amato, tra i più conosciuti, e anche qui è una festa di vecchi strumenti: cornamuse, arpe e organi di ogni tipo. Poi tocca al gruppo S. Giorgio di Resia, friulani che giocano in casa e regalano soprattutto balli e canti della regione.

Chiude Alan Stivell, re del folk, seguito da tutti con l'affetto che si deve allo scorcio di un movimento di una specie di filosofia della musica che si intreccia con altre filosofie di vita. Stivell, il più atteso tra i musicisti a San Daniele, ha abbandonato il folk-folk che lo rese famoso. La Bretagna («centro del mondo abitato, cantava un tempo, e rifugio per gli uccelli cacciati e «impetrolati») ha preso così il sopravvento in chiusura, per voce di un'arpa preziosa e magistralmente suonata. Un suono che ha dato ai giardini del castello di San Daniele in Friuli il tocco magico della tradizione perduta, foriero di malinconie e di gioia nel constatare che le tradizioni sono vive finché c'è qualcuno a scovarle, suonarle, servirle e tramandarle.

Ma il vero spettacolo, al di là dei gruppi più o meno noti, al di là delle melodie e dei ritmi di questa o quella regione, dalla Transilvania alla Bretagna, lo ha dato quel popolo del folk, arrivato a San Daniele armato di tutto punto. Sacchi a pelo, spartiti, giornali specializzati, testi di canzoni che si perdono nel tempo. Ma soprattutto registri, microfoni e la sensazione di sentirsi addosso il compito di portare in giro — non solo in Friuli — l'eredità musicale di popoli che furono e che sono, che non dimenticano la musica dei padri benché sommersi di mercato discografico e discomusic. Il tutto in una festa che è stata anche riscoperta storica, come ha testimoniato la mostra di strumenti antichi allestita a San Daniele, e la presenza in qualità di innamorato del folk di Michele Sanguineti, l'italiano, giramondo del festival folk, che pendolare tra la spagnola Vigo, il Friuli, e qualsiasi posto al mondo in cui la musica sia popolare, tradizionale e — loro lo sottolineano con orgoglio — vera.

Alessandro Robecchi

«Luci rosse»: nuove denunce

Film tv sulla strada della droga

MILANO — Orgasmo proibito è il titolo del film che ha causato una nuova denuncia per spettacoli osceni a Claudio Cecero, 24 anni, gestore del cinema Aphrodite di Milano, già denunciato venerdì per la proiezione del film *Delicious*. Gli agenti ieri hanno scoperto che era di nuovo in programma un film senza il nullaosta della censura. Cecero è proprietario anche del cinema Eros, andato a fuoco due anni fa nell'incendio, rivendicato dal gruppo fascista «Ludwig», perirono sei persone.

ROMA — La coltivazione clandestina dell'oppio in Pakistan e lungo il confine afgano è la trasformazione in eroina è un problema al centro dell'attenzione del Fondo Nazioni Unite per il controllo della Droga (Unifond) che — insieme a Raiuno, e al ministero degli Esteri italiano — ha affidato al regista Carlo Alberto Finelli il compito di svolgere un'inchiesta filmata sulle terre, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla complessa rete di interessi e sulle conseguenze di questo mercato.



Fernaldo Di Giammatteo La terza età del cinema

La trasformazione dei generi cinematografici come punto di partenza per una ricognizione all'interno dell'universo cinema, per capire quali forme assumerà lo spettacolo di domani.

BB'etica min max
Lire 5.600

Giorgio De Vincenti Andare al cinema

Artisti, produttori, spettatori: cent'anni di film.

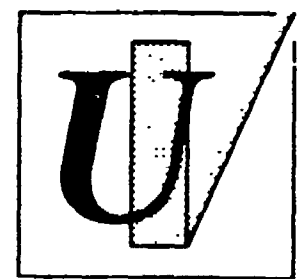
L'ora di base
Lire 7.500

Editori Riuniti

Parigi. Festa de l'Humanité

PARTENZA
5 settembre da Milano
TRASPORTO
treno cuccette
SISTEMAZIONE
albergo tre stelle
DURATA
6 giorni
QUOTA PARTECIPAZIONE
lire 525.000

La quota comprende il trasporto in treno cuccette di 2° classe, la sistemazione in alberghi tre stelle in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione. Visita della città ed escursione a Versailles. Tempo libero per poter partecipare alla Festa de l'Humanité.



PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Amministrazione provinciale di Bologna

Avviso di gara per estratto

La Provincia di Bologna indirà quanto prima, ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale Statale «D. Belluzzi», sezione staccata, in Comune di San Lazzaro di Savena (BO), via Casale, 1° stralcio funzionale, dell'importo a base di gara di L. 2.330.000.000. La licitazione privata verrà aggiudicata col criterio di cui all'art. 24, 1° comma, lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584, sostituito dall'art. 2 della legge 687/1984 mediante offerta a ribasso secondo quanto previsto dagli artt. 1 lettera a) e 4 della legge 2/2/1973, numero 14, senza ammissione di offerte in aumento. Il bando di gara è stato inviato il 1° agosto 1985 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e della Repubblica Italiana. Le domande d'invito, non vincolanti per l'Amministrazione appellante, dovranno pervenire a questo Ente entro il 22 agosto 1985. Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio contratti della Provincia di Bologna, via Zamboni 13, 40100 Bologna, tel. (051) 218.224.

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

COMUNE DI LENTINI

PROVINCIA DI SIRACUSA

Licitazione privata

L'Amministrazione comunale di Lentini dà avviso che si procederà ad appaltare mediante licitazione privata da esperimentare, ai sensi dell'art. 40 della LR 29/4/1985 n. 21, con le modalità della legge 8/8/1977 n. 584, i lavori di costruzione della rete fognante, 2° stralcio, per la città di Lentini, categoria 9°. «Acquedotti e fognature». Importo a base d'asta L. 2.200.000.000. Le imprese interessate potranno presentare, entro il termine di 21 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara nella GURS, domanda di partecipazione in bollo. Ulteriori notizie e il bando di gara, potranno essere chieste all'Ufficio tecnico comunale.

Lentini, 30 luglio 1985

IL SINDACO
on. Mario Bosco

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Giuseppe Centamore

L'anniversario Così Roma ricorda il grande intellettuale

La «vita futura» di Pasolini



Pier Paolo Pasolini

ROMA — Dal 1979, anno della sua costituzione non ufficiale, presso l'Istituto Gramsci di Roma, ad oggi, la Associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini» ha lavorato con incredibile tenacia al raggiungimento di quegli obiettivi culturali che potessero allargare la conoscenza e lo studio su una figura eclettica e «scomoda», come fu Pier Paolo Pasolini. Nasce così l'iniziativa di un bando di concorso da affiggere nelle università italiane e negli istituti di cultura italiani all'estero, per tesi di laurea sull'opera di Pasolini: viene poi completato e perfezionato l'archivio che comprende tutte le opere di e sull'artista. Nel 1980 nasce il premio «Pasolini in poesia» con lo scopo di segnalare l'opera e la figura del poeta.

Oggi, a dieci anni dalla morte, i componenti dell'associazione, tra cui Alberto Moravia presidente, Giovanni Raboni vice presidente e Laszlo Betti direttore, non si erano posti l'obiettivo di grandi celebrazioni, ma hanno risposto con interesse (e in parte con paura, per via di grossi scogli burocratici e istituzionali) ad una proposta «amichevole» di Renato Nicolini, quella cioè di creare una manifestazione che riguardasse tutti gli aspetti della personalità artistica di Pasolini, dal romanzo alla grafica e, nel stesso tempo, servisse a stabilire (o ad approfondire) il rapporto tra Pasolini e Roma.

Gli incontri romani riuniti sotto il titolo *Pier Paolo Pasolini: una vita futura*, avranno luogo dal 15 ottobre al 15 dicembre e non avranno niente a che fare con commemorazioni o celebrazioni. Saranno piuttosto una linea descrittiva, un percorso a tappe entro un'opera che appare, oggi forse più che ieri, vitale, non etichettabile e ricca di «suggerimenti» da carpire tra un verso e l'altro, in un'inquadratura, in una pagina di romanzo.

I punti di incontro nella città avranno ognuno un compito specifico nell'illustrare l'opera completa di Pasolini: ai Mercati Traianei verrà allestita una mostra sulla sua figuratività divisa in sezioni come, ad esempio, una selezione dei quadri più significativi; una cronistoria illustrata del Laboratorio cinematografico, interviste ed inedite, il rapporto con le Avanguardie. Al cinema Rialto l'opera cinematografica completa con in più una programmazione per le scuole con interventi e dibattiti; dal 1 al 4 novembre la manifestazione si interrompe, per rispetto all'insolferenza che l'artista tragicamente scomparso aveva sempre dimostrato verso le commemorazioni e le formalità. Alla riapertura, le iniziative attraverseranno Roma dallo Stadio Flaminio, dove ci sarà un incontro di Football tra attori, vecchie glorie e cantanti (omaggio a una delle passioni di Pasolini), fino al teatro Trianon per la rappresentazione di

Pilade, un'opera in versi messa in scena da Mario Feliciano. L'università verrà coinvolta in una Tribuna aperta: tre giornate di incontri e seminari, a causa del Corriere della Sera, di Laboratorio Politico, di Giovanni Raboni, Tullio De Mauro, Gianni Borgna.

Al Teatro Valle Poesia in forma di azione, sezione curata da Enzo Siciliano con la collaborazione di Franco Quadri e Francesco Sanvitale e l'allestimento in prima mondiale di *Bestia da stile*, curato da un giovane regista, Cherif. Ancora in discussione la rappresentazione di *Orgia*, altro testo in

versi di Pasolini, che dovrebbe andare in scena al Teatro Argentina, anche se lo Stabile ha scelto una settimana in un periodo, lo stesso, dei due mesi complessivi della manifestazione e che pertanto non può essere preso in considerazione dagli organizzatori. E ancora al teatro Olimpico dal 21 al 24 novembre uno spettacolo musicale dedicato alle canzoni che Pasolini amava e a quelle che scriveva, mentre Giovanna Marini proporrà dodici liriche scritte da La nuova gioventù e da La meglio gioventù, da lei musicate.

s. ma.



Una inquadratura di «Andata e ritorno» di Daniele Segre

Il festival Giovani cineasti italiani a Bellaria: una marea di film e video con qualche gustosa novità

Scende in spiaggia il nuovo cinema

Dal nostro inviato

BELLARIA (Forlì) — È di certo una realtà concreta il cinema indipendente italiano. E la riprova la si è avuta nei giorni scorsi a Bellaria, sede del terzo premio «Anteprima». Dall'anno prossimo arriveranno anche i videomakers ed i registi stranieri. Un territorio vasto e sconosciuto, un patrimonio «sotterraneo» che dista in quanto a finanziamenti — anni luce da quello ufficiale. Dietro il termine «indipendente» si raccolgono innumerevoli tendenze artistiche ed altrettanti numerosi autori che hanno sicuramente tantissime idee ma pochissimi «appoggi» produttivi. La vetrina adriatica di Bellaria ha offerto numerose occasioni da considerare con attenzione. Questo cinema di ricerca, giovanissimo, sommerso e considerato marginale è percorso da qualche talento emergente. Domenica scorsa una giuria composta da Sa-

rio Zanelli, Goffredo Fofi, Tiziana Mantegazza, Stefano Benni, Maurizio Nichetti, Roberto Silvestri e Sylvano Bussotti ha scelto i film migliori che erano stati selezionati da Morando Morandini, Enrico Ghezzi e Gianni Volpi. Al primo posto un ex-aqueo: «Giulia in ottobre» di Silvio Soldati e «L'osservatorio nucleare» del signor Nanof di Paolo Rosa, che hanno vinto il Gabbiano d'oro e 5 milioni di lire. Al secondo posto il video-poema «Perché anche l'occhio» di Carlo Baronecchi e «Rosso di sera» di Kiko Stella che hanno vinto il Gabbiano d'argento e 2 milioni e mezzo di lire. Un riconoscimento particolare è stato assegnato a «Tiare» del jazzista Andrea Centazzo, partitura musicale che si sviluppa in un viaggio onirico nella terra friulana. Segnalati anche «Aldis» di Giuseppe Gandino, «Vento divino» di Maria Martinelli e Carlo Giunchi (dell'Italian Facto-

ry di Longiano). «Polsi sottili» di Giancarlo Soldi e «Ragazzi italiani» di Oreste Vidoli. Segnalazione per l'attrice Carla Chiarelli interprete di «Giulia in ottobre».

La giuria ha inoltre premiato con una menzione particolare il progetto «Indigena» di una casa di distribuzione che ha visto associarsi alcuni registi milanesi (Soldati, Soldi, Stella, Bigoni). In questo modo gli autori sono agenti della propria opera e collaborano tra di loro in una specie di consorzio di idee.

...

Veniamo ora ai premiati. «Giulia in ottobre» (pellicola). È la storia di una donna dopo la fine di un amore. Per cinque giorni, in ottobre, Giulia tenta di vivere da sola. Vuole ritrovare gli amici, gente nuova, una identità. Vuole, in sostanza, ricostruire la propria vita. E come una trottola, e sbatte da ogni parte. Olra freneticamente.

Dalla disperazione per la fine dell'amore il film termina con l'inizio della vita di Giulia, come se niente fosse stato.

«L'osservatorio nucleare del signor Nanof» (pellicola). Nanof è Nanetti Oreste Fernando, recato nel manicomio criminale di Volterra. Per 15 anni graffiato sul muro racconti, immagini, notizie e teorie. I due protagonisti del film (A. e B.) sono interessati per diversi motivi al graffito. Il primo è sulle tracce di un mezzo per entrare in altre dimensioni spazio-temporali ed è interessato alla notizia scritta da Nanof su questo argomento. L'altra protagonista, invece, deve realizzare un servizio fotografico sul manicomio e sui graffiti. Entrambi entrano in un nuovo sistema spazio-temporale proprio grazie all'osservatorio nucleare del signor Nanof. E trovano un secondo graffito che porta ad un nuovo stadio della loro ricerca sul quale è impossibile indagare.

«Perché anche l'occhio» (video). È un poema a cui si uniscono il video e il suono. I tre elementi sono paralleli e non si dovrebbero incontrare. Ma la silhouette diventa corpo, la voce diventa melodia e l'occhio diventa sguardo. Insieme proseguono oltre la curva del mondo.

Rapidamente i soggetti del film e dei video visti a Bellaria: il paese depresso, la commedia all'italiana al femminile, il mondo contadino, il fantasma, il cinema, la precarietà, la coppia, la pittura, l'eros, il teatro, la memoria, l'ardimento e Orwell. Altrettanto rapidamente è necessario segnalare che alcuni delle opere hanno avuto come sponsor gli enti locali e la terza rete Rai.

Oltre al film in concorso per il Gabbiano d'oro si sono visti sui televisori sparsi in bar e gelaterie 70 video di tre minuti a tema fisso «Sulla spiaggia» e molte opere raccolte nella sezione «Spazio aperto» curata dalla Italian Factory di Longiano. Inoltre, ai villeggianti di Bellaria sono stati offerti concerti, spettacoli teatrali e clownerie per le strade.

Un'ultima considerazione su «Anteprima»: anche se considerata (ingiustamente) una rassegna povera ha presentato, invece, un'enorme ricchezza di idee che potrebbero ancora più svilupparsi se venissero adeguatamente sostenute. In fin dei conti questo festival è il «curiosare nella cucina del futuro cinema italiano». O il curiosare nel futuro del cinema italiano.

Andrea Guermandi